



ATTIVITA' ISPETTIVA

REG. GEN. N. 110/1/III 25.11.08

Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Alleanza Nazionale

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0012049/A

Del: 17/10/2008 11.30.32

Da: CR A: SEROC

Sen. De Conti
16/10/08

Napoli, 15 ottobre 2008

Pt. n. 227

INTERROGAZIONE URGENTE A RISPOSTA SCRITTA AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE E ALL'ASSESSORE ALL'AMBIENTE.

Il sottoscritto Pietro Diodato, Consigliere della Regione Campania, premesso che:

in data 17 settembre 2008, indirizzavo al Presidente della Giunta Regionale e all'Assessore all'Ambiente, una interrogazione a risposta immediata "Question time" ai sensi dell'art. 79 bis del Regolamento interno avente per oggetto la "Rimozione colmata dell'ex Italsider";

contrariamente alla procedura ordinaria, ai quesiti da me posti con il predetto documento si dava risposta "girandomi" una nota, arrogante nei toni e lacunosa nei contenuti, del vice Commissario di Governo, dr. Augusto Formato;

Con la mia interrogazione tra l'altro avevo specificamente chiesto:

- a) "se siano stati individuati gli agenti inquinanti che impregnano gli strati più profondi della colmata ed il fondale marino antistante l'arenile di Coroglio";
- b) "lo stato dell'arte della rimozione e la conferma delle destinazioni dei materiali di risulta";
- c) "quali iniziative intenda predisporre per verificare le ragioni della incredibile crescita del costo previsto per la rimozione della colmata e per contenerne i costi".

Per tutta risposta il vice Commissario di Governo per quanto riguarda il quesito al punto a) mi rimandava con tono supponente, all'accordo di programma quadro sottoscritto il 21 dicembre 2007 dalla Regione Campania, Ministero dell'Ambiente, etc. non considerando che tale documento riferisce della presenza di IPA e di metalli pesanti nettamente superiori ai limiti tabellari del DM 471/99 limitandosi agli strati superficiali dell'arenile ma non fa menzione alcuna di quel che a me interessava conoscere e cioè se fossero stati individuati e classificati gli agenti inquinanti che impregnano gli strati più profondi della colmata;

per quel che invece concerne il quesito sulla effettiva destinazione finale della colmata, il dr. Formato glissava completamente mentre si guardava bene dall'agevolare la comprensione della incredibile crescita del costo della rimozione, passato da un costo iniziale di 40milioni di Euro ai 970 attuali. Una cifra

esorbitante che meriterebbe un approfondimento analitico e non la generica e pilatesca affermazione “essi sono stati calcolati dalle strutture del Ministero dell’Ambiente e tengono in particolare conto dei costi riferiti al trasporto del materiale rimosso e delle opere da realizzare a Piombino stesso”;

le questioni sollevate dall’interrogante, indubbiamente rilevanti sia sotto il profilo della spesa del pubblico denaro, sia per le implicazioni a carattere ambientale, avrebbero meritato le autorevoli repliche del Presidente Bassolino e dell’Assessore Ganapini;

interroga, pertanto il Presidente della Giunta regionale e l’Assessore all’Ambiente affinché, senza rimandi speciosi, per conoscere:

1. la tipologia degli inquinanti presenti al di sotto della colmata dell’ex acciaieria tra i 2 e i 10 m. di profondità;
2. le ragioni dell’aumento del costo della rimozione dei materiali della colmata passato dai 40milioni di Euro iniziali agli oltre 970 attuali;

A proposito, infine, dell’accordo di programma quadro sottoscritto il 21 dicembre 2007 dalla Regione Campania, Ministero dell’Ambiente, etc. e citato a sproposito dal vice Commissario Formato, dato che a pag. 15 del pre-citato accordo sono ricordate le condizioni che hanno determinato la decisione di rimuovere la colmata e precisamente:

“ Considerato che l’articolo 1 – comma 14 della legge 18 novembre 1996, n. 582 prevede l’obbligo di procedere all’integrazione del Piano di recupero ambientale per la bonifica dell’arenile di Bagnoli-Coroglio e dell’area marina, comprensivo del ripristino della morfologia naturale della costa in conformità allo strumento urbanistico del Comune di Napoli;
Considerato che il piano urbanistico del Comune di Napoli prevede il ripristino della morfologia naturale della costa;
considerato che il ripristino della morfologia naturale della costa comporta necessariamente la rimozione della colmata [...]”,

l’interrogante desidera, quindi, sapere quali iniziative s’intendano assumere, nel pieno rispetto di quanto sopra ricordato, per evitare che una possibile escavazione dell’ipotizzato porto canale possa alterare non solo la morfologia naturale della costa ma compromettere irreversibilmente anche l’assetto dell’immediato retroterra e del suo microclima.

On. Pietro Diodato

